

È proprio vero, l'emergenza non può asfaltare i diritti

Gentile dottoressa Annarosa Macri, le scrivo come insegnante e come componente del direttivo **Gilda** degli insegnanti Catanzaro-Vibo-Crotone.

Siamo di fronte a una brutale violazione della legge e del contratto. La Costituzione si dovrebbe rispettare sempre. O no?

L'anno scolastico appena trascorso, causa pandemia, ha costretto alunni, famiglie e docenti a cimentarsi con la DaD, la famigerata didattica a distanza, che, se da un lato ha consentito di garantire il diritto all'istruzione, dall'altro ha dimostrato il divario digitale esistente nella penisola. Ma ha anche evidenziato il fatto che non tutti gli alunni sono stati in grado di seguire le lezioni e, soprattutto, di raggiungere gli obiettivi di apprendimento programmati.

Ora toccherà recuperare e, come ogni attività aggiuntiva rispetto alle normali lezioni, queste attività aggiuntive andrebbero retribuite con risorse aggiuntive. Invece no, i tecnici del ministero dell'istruzione hanno deciso - in violazione delle leggi e del contratto - che tali attività didattiche, anche se fatte prima dell'inizio delle lezioni, dal 1° settembre, e quindi al di fuori delle lezioni, debbano essere considerate attività ordinarie.

Con nota dipartimentale n. 1494 del 26 agosto, sono state emanate indicazioni concernenti l'organizzazione delle attività relative ai PAI (piano apprendimenti individualizzati) e ai PIA (piani di integrazione degli apprendimenti): <<Il DL 22/2020 ha disposto che le attività concernenti PIA e PAI possano svolgersi a partire dal giorno 1° settembre e, se necessario, nel corso di tutto l'anno scolastico 2020-2021, secondo tempi, forme e modalità stabilite dalle singole autonomie scolastiche>>. E che <<Esse debbano intendersi quale attività didattica ordinaria, da collocarsi, nell'alveo degli adempimenti contrattuali ordinari correlati alla professione docente e non automaticamente assimilabili ad attività professionali aggiuntive da retribuire con emolumenti di carattere accessorio>>.

Ma dal primo settembre i docenti, prima dell'inizio delle lezioni, sono impegnati con le attività funzionali all'insegnamento che, per chi conosce la scuola, sono attività importanti tanto quanto le lezioni stesse: organizzare la didattica su base di una programmazione annuale; garantire un confronto tra colleghi e tanto altro.

Invece, in pratica, i docenti che hanno segnalato alcune insufficienze, per punizione, saranno chiamati a fare attività didattiche aggiuntive alle lezioni in forma totalmente gratuita.

Secondo il coordinatore nazionale della **Gilda** degli insegnanti, Rino Di Meglio, si tratta di una "brutale violazione del contratto". E su questo punto la **Gilda**, che lo scorso 20 luglio si è rifiutata di firmare l'accordo per il rientro in sicurezza proprio perché "regnava l'incertezza più totale", adesso si propone di fare su questo una lotta specifica per difendere i diritti dei docenti.

Assemblee nelle scuole già a partire dal primo di settembre ed eventualmente ricorrendo alla mobilitazione con la proclamazione di uno sciopero.

"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

L'articolo 36 della Costituzione parla chiaro e non può essere stravolto a colpi di decreti d'urgenza e note esplicative.

Giuseppe Candido - Catanzaro



Risponde

Annarosa Macri

annarosamacri@tin.it

Vigilare, occorre vigilare. L'emergenza non può asfaltare i diritti, e i sindacati, in questa vicenda, devono ritrovare un ruolo. Magari senza dividersi troppo, sennò perdono potenza... ha presente il virus?

Il lavoro degli insegnanti (e quello di una platea enorme di impiegati del pubblico e del privato) ha cambiato modi, tempi e natura, quasi da un giorno all'altro, "causa emergenza", e "causa emergenza", è successo di tutto, e di tutto, per tornare al mondo della scuola, docenti e studenti hanno dovuto subire.

"Questi" si sono presi il vostro computer, cari insegnanti, e il tinello di casa vostra; hanno usufruito della vostra energia elettrica e del vostro riscaldamento, hanno stravolto i vostri ritmi familiari e i rapporti con i vostri figli, e, siccome temo che presto, parzialmente o totalmente, al famigerato Dad si dovrà tornare, non pensate che una riflessione seria

sulla didattica e sul lavoro che cambia bisognerà farla? Perché io temo, tra l'altro, che, più in generale, la formula lavoro-a-distanza sia molto piaciuta al Sistema, che non solo risparmia moltissimo alla voce "servizi", tenendo i lavoratori a casa, ma li frantuma in piccole monadi, togliendo loro, privati del luogo di lavoro, che da che mondo è mondo è, anche un "luogo" politico, qualunque potere contrattuale...

Adesso lei, Professore, denuncia uno scippo di tempo e di prestazioni ai danni degli insegnanti, costretti a lavorare il doppio senza essere adeguatamente retribuiti. E' gravissimo. Per non parlare di sicurezza...

Ma, siccome l'anno scolastico comincia a ridosso di elezioni particolarmente delicate, a cui il Governo tiene moltissimo, pena sua stessa sopravvivenza, fatevi sentire. Voi sindacati, dico.

Ho l'impressione che, questa volta, qualcuno vi ascolterà.

